rassegna internazionale

Le « primarie » negli Stati Uniti

Mancano otto mesi alle elezioni presidenziali ma il clima politico degli Stati Uniti è già diventato tipicamente pre-elettorale. Le primarie del New-Hampshire, con quel tanto di sorpresa che hanno riservato nella indicazione dei personaggi più « papabili » dei due partiti, hanno notevolmente contribuito ad accendere l'interesse del pubblico intorno alle possibilità che si aprono davanti a questo o quel candidato. Ciò riguarda in primo luogo il partito repubblicano, ma anche, sebbene in misura minore, il partito democratico, nel quale la candidatura del fratello del presidente Kennedy alla carica di vice-presidente ha acceso la curiosità del pubblico dentro e fuori gli Stati Uniti.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Cabot Lodge ha costituito la sorpresa del giorno. Sebbene si sapesse che il figlio dell'attuale ambasciatore a Saigon, che fu già avversario sconfitto del minore dei fratelli Kennedy nelle elezioni senatoriali del Massachussetts, avesse brigato in favore di suo padre, il numero dei suffragi ottenuto da Cabot Lodge ha creato una situazione del tutto imprevista, ponendo l'ex capo della delegazione americana all'Onu di fronte ad una scelta non facile. Egli deve, infatti, nel caso decida di condurre la battaglia per ottenere la « nomination », dimettersi subito dalla carica di ambasciatore e tornare negli Stati Uniti. Ciò lo esporrebbe, però, alla accusa di abbandonare un « posto di combattimento », il che potrebbe porlo in cattiva luce presso gli elettori. Ma se egli non si dimettesse, d'altra parte, rischierebbe l'impopolarità tra gli elettori repubblicani per aver associato fino all'ultimo il proprio nome alla politica dell'attuale amministrazione democratica nel settore più delicato e drammatico del momento.

Della difficoltà di scelta di Cabot Lodge approfitteranno probabilmente i suoi principali avversari, Goldwater e Rockefeller, per far cadere nel vuoto l'indicazione venuta dalle primarie. Indirettamente ne approfitterebbe anche l'ex vice-presidente Nixon, il quale ha tutti i vantaggi da ricavare da una lotta senza quartiere tra il senatore dell'Arizona e il governatore di New York. Ciò significa, in sostanza, che la situazione all'interno del Partito repubblicano è ancora aperta. A meno che Cabot Lodge non accetti di essere comunque un candidato di ripiego, destinato, cioè, ad essere sconfitto e a farsi subito da parte senza compromettere, data la sua età, la posizione del partito nelle elezioni successive.

In campo democratico, è impressione diffusa che una lotta sorda sia in corso tra l'attuale presidente, che dovrebbe ottenere senza difficoltà la « nomination », e Robert Kennedy, che aspira visibilmente alla candidatura di vice-presidente. Il risultato delle primarie, nelle quali il ministro della Giustizia ha ottenuto solo pochi voti in meno del presidente, giuoca a suo favore e costituisce una importante indicazione del fascino che esercita sull'opinione pubblica americana il richiamo alla politica della « nuova frontiera ».

Tra Johnson e Robert Kennedy i rapporti sono tutt'altro che buoni, tanto che a più riprese s'è parlato di dimissioni del ministro della Giustizia. Il fatto è, però, che a un uomo come Johnson non può sfuggire il vantaggio che deriverebbe dallo avere a fianco Robert Kennedy nella competizione elettorale. Di qui l'impressione che l'attuale presidente finirà con l'essere costretto a subire la candidatura del ministro della Giustizia alla vice-presidenza. In queste condizioni, e data l'incertezza in campo repubblicano, è assai difficile che le elezioni di autunno possano riserbare sorprese.

a. j.

Cipro

Superati gli ostacoli per la forza dell'ONU

Londra

Allarme per gli sviluppi a Cipro

Più contenuta la tensione nell'isola Le truppe britanniche contrastano l'azione della polizia cipriota

NICOSIA, 12

La tensione nell'isola perdura ma è oggi assai più contenuta che negli ultimi giorni. A Ktima, dove circa quattromila turco-ciprioti sono circondati dalle forze di polizia greco-cipriote, è stata raggiunta una tregua, in base alla quale i turchi conserveranno le armi ma devono smantellare immediatamente le barricate e le postazioni di artiglieria, lo stesso faranno i greci, ma successivamente; la polizia, che è tutta greco-cipriota, continuerà a pattugliare la zona di confine fra le due comunità. I combattimenti in questa città, durati cinque giorni, sono costati 25 vittime, di cui 14 turchi e 11 greci.

Nella giornata di oggi non si segnalano scontri: solo un certo nervosismo da parte del contingente militare turco (della Turchia), che si è avvicinato fino a tre chilometri dalla capitale. Inoltre tre ostaggi greco-ciprioti — membri della polizia — liberati dai turco-ciprioti hanno dichiarato di essere stati torturati; un quarto ostaggio infatti è stato ricoverato in ospedale in condizioni assai gravi.

Sembra d'altra parte che lo arrivo dei « Caschi blu », fino a ieri problematico, possa in effetti aver luogo nei prossimi giorni, perchè le difficoltà finanziarie sono state in parte superate. Gli Stati Uniti hanno offerto di coprire un terzo della spesa prevista di sei milioni di dollari, cioè due milioni, e la Gran Bretagna si è impegnata a versare un altro milione. Rimane dunque da trovare la seconda metà della somma indicata, ma anche questa metà graverebbe solo in parte sui paesi che sono stati invitati a fornire i contingenti militari, e che sono: Austria, Brasile, Canada, Finlandia, Irlanda e Svezia. Infatti il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha rivolto a tutti i governi la richiesta di contributi volontari, che già alcuni sarebbero disposti a dare. Si indicano in tal senso la Germania occidentale, la Svizzera e la Norvegia.

Tuttavia, le difficoltà incontrate nei giorni scorsi per la formazione del corpo delle Nazioni Unite di settemila uomini per Cipro non sono solo finanziarie ma anche inerenti allo statuto e ai compiti di tale forza internazionale. U Thant ha redatto ora un documento, secondo il quale la forza internazionale sarà impiegata solo per il mantenimento dell'ordine, e i suoi membri potranno fare uso delle armi solo per legittima difesa.

Naturalmente è difficile prevedere quale potrà essere l'utilità e l'efficacia della forza internazionale per ristabilire a Cipro le condizioni della pacifica convivenza fra le due comunità etniche. In ogni caso la tensione degli ultimi giorni ha subito alimentato in alcuni circoli politici occidentali, particolarmente britannici, una ripresa della campagna a favore della spartizione, sostenuta fra l'altro dal noto pubblicista Arnold Toynbee, il quale suggerisce che i turchi abbandonino Cipro ai greci, e ricevano in cambio una striscia di territorio continentale greco, nella Tracia.

A parte queste amenità, è evidente la tendenza del governo di sir Alec Douglas Home all'irrigidimento nei confronti dell'arcivescovo Makarios e delle autorità greche di Cipro. Nell'isola intanto le truppe britanniche considerano d'altra parte loro compito essenziale contrastare a ogni passo l'azione delle forze di polizia. Un giornale ciprioto pubblica oggi la foto di un cannone inglese puntato sull'edificio che ospita un comando della polizia.

Il significato delle dimostrazioni antinglesi a Nicosia - L'azione britannica favorevole ai turchi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12.

Le dimostrazioni popolari di ieri contro la permanenza degli anglo-americani a Cipro (nelle quali è rimasto coinvolto l'Alto Commissario britannico nell'isola) hanno dato a Londra la misura dell'ostilità che le truppe inglesi si sono procurata. La loro azione, teoricamente intesa a separare turchi da greci e formalmente confinata ad una dubbia neutralità, è andata obiettivamente a vantaggio dei turchi tanto che le forze di sicurezza greco-cipriote non accettano ormai più gli « armistizi » parziali imposti dai reparti inglesi.

Il governo inglese sino ad oggi ha cercato solo di ritardare l'unica soluzione possibile, il riconoscimento, cioè, della indipendenza e sovranità di Cipro, e in questo si è trovato di fatto alleato con gli estremisti turchi la cui unica prospettiva è quella della divisione dell'isola. La posizione del governo legale cipriota è invece più realistica, prevede infatti lo assorbimento delle due comunità in uno stato unitario, indipendente e sovrano. Frattanto si torna a parlare del futuro delle basi militari britanniche a Cipro.

I giornali conservatori non nascondono la loro preoccupazione soprattutto perchè la campagna della stampa ciprioto contro le basi segue immediatamente una richiesta analoga della Libia che è intenzionata a liquidare ogni presenza militare inglese sul suo territorio. Gli inglesi mantengono a Cipro formazioni di bombardieri « V », cioè di aerei dotati di bombe atomiche, e le ripetute affermazioni del Primo ministro Home sul valore del deterrente « indipendente » nazionale chiariscono l'importanza che il governo britannico annette alle proprie basi sull'isola.

Se esse — come sembra logico — sono destinate a scomparire, la posizione inglese nel Medio Oriente soffrirà un altro duro colpo e l'attenzione dei circoli responsabili a Londra è concentrata ora sulla possibilità che, dopo Cipro e la Libia, sia Aden a rivelarsi come una nuova zona critica e gli inglesi siano costretti ad abbandonare ancora un altro importante nodo strategico del vecchio sistema militare « imperiale ».

Cipro è appunto la dimostrazione del crollo di una politica e di una strategia superata dagli eventi. D'altro lato l'ostinazione inglese nel richiamarsi ai vecchi trattati di garanzia (che non possono più costituire una base per una soluzione del problema) rivela l'incapacità diplomatica del governo britannico che ha patito una sconfitta tanto più cocente perchè ha permesso l'iniziativa di De Gaulle sulla quale si sono stagnati in questi giorni vecchi e nuovi motivi di risentimento da parte inglese.

Leo Vestri

I funerali di re Paolo

Un momento dei funerali di re Paolo, svoltisi ieri ad Atene. Il feretro viene scortato dagli « euzones » e dai marinai (Telefoto ANSA all'Unità)

Ginevra

Il rapporto per la Conferenza sul commercio

Critiche al GATT che non è servito ai paesi in via di sviluppo - Occorre sostituirlo con una diversa organizzazione

GINEVRA, 12.

Il Comitato preparatorio per la Conferenza internazionale per il Commercio e lo Sviluppo — che si terrà nella sede delle Nazioni Unite a Ginevra dal 23 marzo al 15 giugno — ha ultimato la stesura del rapporto che sarà proposto per la discussione. Il documento si annuncia come un tentativo coraggioso di affrontare e porre in modo unitario i complessi problemi degli scambi internazionali, superando la divergenza — che in questi ultimi anni ha continuato ad accentuarsi — fra le tendenze relative rispettivamente ai paesi sviluppati e ai paesi in via di sviluppo.

E' ben noto infatti che fra il 1950 e il 1960 la frazione del commercio mondiale inerente ai paesi poco sviluppati si è ridotta dal 30 al 20 per cento mentre la parte dei paesi avanzati si è accresciuta dal 60 al 66 per cento. Così anche il valore delle esportazioni dei paesi poco sviluppati è aumentato solo del 3,6% all'anno, mentre il valore delle importazioni degli stessi paesi è salito del 4,6 per cento l'anno.

La Conferenza che sta per aprirsi a Ginevra si propone di arrestare il moto divergente di queste « forbici », e a tal fine il rapporto fa propria e sviluppa quella linea di pensiero economico, maturata negli ultimi anni, che considera interdipendenti i problemi dello sviluppo economico dei paesi avanzati e quelli dei paesi meno avanzati, quindi sollecita che l'intero assieme di tali problemi sia affrontato secondo una linea di programmazione concordata su base unitaria: « I paesi in via di sviluppo — dice il documento — non devono essere costretti a una sorta di sviluppo chiuso. E' invece indispensabile una aperta politica di cooperazione internazionale in campo commerciale, per le risorse finanziarie e per la diffusione della tecnica ».

Pertanto il rapporto del Comitato preparatorio svolge una vasta argomentazione critica nei confronti del GATT (General Agreement on Tariffs and Trade - accordo generale per le tariffe e il commercio), che è l'organo in cui si risolvono i problemi commerciali fra i paesi a sviluppo avanzato. Il rapporto afferma che il GATT è inadeguato, soprattutto per la sua incapacità di incontrare le esigenze dei paesi in via di sviluppo. Esso esprime un caso particolare: gli scambi fra paesi industrializzati, a mezzo di un sistema tariffario. Non è in alcun modo adatto ad affrontare i problemi inerenti agli scambi fra gli stati, che costituiscono la prassi normale sia per i paesi socialisti sia per quelli in via di sviluppo. Il GATT dunque « non ha servito i paesi in via di sviluppo ma ha servito quelli progrediti », e deve essere superato se si vuole porre fine all'aggravamento progressivo della distanza fra paesi ricchi e paesi poveri.

Il rapporto raccomanda perciò, e pone all'ordine del giorno della Conferenza, la costituzione di una nuova Organizzazione internazionale per il commercio, con caratteri e fini che riflettano le diverse realtà ed esigenze, componendole in una concezione unitaria dei problemi dello sviluppo economico.

Aspre accuse degli USA alla Cambogia

WASHINGTON, 12

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato Richard Phillips, ha accusato oggi il governo cambogiano di aver incoraggiato e forse organizzato le dimostrazioni anti-americane svoltesi ieri a Phnom Penh. Phillips ha detto che « funzionari cambogiani di rango non inferiore » avrebbero preso parte alla manifestazione e che il governo americano « sta esaminando la situazione ».

Intanto, da Phnom Penh si apprende che il primo ministro Sihanuk ha annunciato che tra breve una delegazione cambogiana si recherà ad Hanoi per negoziare un accordo di confine col Viet Nam del nord. Il principe ha aggiunto che se le trattative avranno successo, la Cambogia stabilirà relazioni diplomatiche e negozierà un patto di non aggressione con Hanoi.

Brioni

Tito e Ben Bella impegno comune per pace e disarmo

Lotta contro il colonialismo - Pubblicato il comunicato ufficiale - Il presidente jugoslavo visiterà l'Algeria

Dal nostro inviato

BRIONI, 12

Alla « Villa Bianca » di Brioni si sono conclusi oggi i colloqui tra la delegazione algerina e quella jugoslava, colloqui che entrambi i Presidenti, nella conferenza stampa di stasera, hanno nuovamente definito molto amichevoli. « Bisogna precisare — ha detto Tito — che le nostre conversazioni sono state differenti da quelle che intratteniamo con i rappresentanti di certi altri paesi con i quali pure abbiamo rapporti amichevoli ».

La conferenza stampa è stata aperta da Ben Bella il quale ha affermato che le conversazioni hanno toccato tutti i temi d'interesse comune dei due paesi ed ha sottolineato che Jugoslavia e Algeria sono impegnate in un'esperienza identica che, per quanto riguarda l'Algeria, si è svolta con delle debolezze ma anche con molti soddisfacenti successi.

Il frutto degli incontri servirà a migliorare queste esperienze e a rafforzare i risultati positivi già ottenuti, oltre a migliorare le relazioni, già solide, tra i due paesi. Così — ha precisato Ben Bella — potremo dare ancora maggior dinamismo a queste relazioni. Nel campo della politica estera sono stati affrontati — ha proseguito Ben Bella — i grossi problemi dell'Africa, della economia dei paesi sottosviluppati e, più in generale, della pace. « I punti di vista sono stati identici », egli ha precisato, dicendosi convinto che queste conversazioni faciliteranno la realizzazione della conferenza dei paesi non impegnati e serviranno la causa della pace.

Ben Bella ha concluso dicendo che la delegazione algerina conserverà un profondo ricordo della Jugoslavia e soprattutto dell'affetto manifestatogli dalla popolazione e — ha aggiunto — « dal presidente e fratello Tito » (il termine « fratello », che i patrioti arabi riservano ai loro compagni di lotta, Ben Bella lo ha usato fino dall'arrivo all'aeroporto e con tale appellativo ha anche rivolto il suo primo saluto al popolo jugoslavo).

Tito ha detto a sua volta che la visita della delegazione algerina deve essere considerata di grande importanza per lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi. Nel ribadire l'attenzione dedicata ai problemi della pace, Tito ha sottolineato che la prossima conferenza dei « non impegnati » sarà più larga di quella di Belgrado, in quanto saranno invitati ad essa nuovi paesi, specialmente quelli che hanno sostenuto fermamente la politica di neutralità, di pace e di collaborazione internazionale. Tito ha poi reso noto di essere stato invitato in Algeria e di avere accettato con piacere di fare tale visita al paese e al popolo che sono sempre stati ammirati in Jugoslavia per la loro lotta di liberazione.

Sui colloqui tra Ben Bella e Tito è stato diramato, a tarda sera, un comunicato ufficiale nel quale le affermazioni fatte alla conferenza dai due Presidenti vengono ribadite e viene sottolineato il carattere « sincero e amichevole » dei colloqui. I due Presidenti, si dice nel comunicato, « hanno constatato che un numero sempre più grande di paesi opera e s'impegna risolutamente per una politica che tende a risolvere le questioni controverse per via pacifica »; Tito e Ben Bella si pronunciano quindi in favore di « misure energiche in vista di una liquidazione completa, e la più rapida possibile, di tutte le forme di colonialismo e di neocolonialismo ». I due Presidenti confermano il loro pieno appoggio ai popoli dell'Angola, del Mozambico e della Guinea portoghese, come a tutti gli altri popoli che lottano per la liberazione nazionale e il consolidamento della loro indipendenza. I due Presidenti condannano nel contempo, in maniera energica, la politica di discriminazione razziale, particolarmente nell'Africa del sud. Questa azione fa parte integrante della lotta per la coesistenza pacifica e in favore della pace.

Il comunicato dice ancora: « I due Presidenti hanno espresso la loro soddisfazione per quanto concerne la soluzione pacifica del recente conflitto algero-marocchino, realizzatosi sulla base dei principi dell'organizzazione della unità africana e della dichiarazione di Belgrado del 1961. I due Presidenti si felicitano anche dei risultati ottenuti nella recente conferenza dei capi di Stato arabi tenutasi al Cairo ».

Il comunicato prosegue sottolineando l'importanza del disarmo completo e dello sviluppo economico dei paesi insufficientemente sviluppati e conclude con l'affermazione che, esprimendo la determinazione di promuovere le relazioni reciproche in tutti i campi, i due Presidenti sono persuasi di fornire così il loro migliore apporto al consolidamento della cooperazione pacifica nel mondo.

Ferdinando Mautino

ULTIM' ORA

Soldati turchi verso Cipro?

ANKARA, 13 mattina

Questa notte, in seguito a frenetici preparativi militari turchi che sembrano preludere ad un tentativo di colpo di forza del governo di Ankara a Cipro, la situazione si è fatta drammatica nell'area mediterranea orientale. Nel porto di Alessandretta reparti militari turchi in pieno assetto di guerra vengono imbarcati in fretta su unità navali. Contemporaneamente il governo Inonu ha mandato « un avvertimento » a Makarios. Il messaggio esatto non è noto, ma si sa per certo che esso contiene aperte minacce interventiste.

Berlino

Parlamentari italiani ricevuti da Ulbricht

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12.

Una delegazione di parlamentari italiani, che sta soggiornando nella RDT, per una settimana, è stata ricevuta ieri dal Presidente del Consiglio di Stato, Walter Ulbricht e dal Ministro per il Commercio estero Balkow. Nell'incontro sono stati trattati i problemi dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca. La delegazione — che non aveva funzioni ufficiali, ma era stata invitata nella RDT attraverso il centro italiano « Thomas Mann » — era composta dai parlamentari Vidali, Zoboli (PCI); Bonacina e Asaro (PSI); sen. Schiavetti (PSIUP), Zuccalli (PSDI) e Mingozzi (dc), nonchè dal compagno Polano, vice Presidente del centro « Thomas Mann ».

Nell'incontro di ieri, i parlamentari italiani e dirigenti della RDT sono stati concordi nel rilevare che lo stato attuale dei rapporti economici fra le due parti potrebbe subire un profondo miglioramento.

« Del nostro commercio estero il vostro paese si contenta delle briciole », è stato detto ai parlamentari italiani, ai quali è stato anche rammentato che attualmente i rapporti commerciali sono basati solo sulla attività che svolge in Italia una Camera di commercio della RDT, con un personale limitato, e che si vorrebbe ulteriormente ridotto. Il governo della Germania occidentale eserciterebbe pressioni su quello italiano per una limitazione di questi rapporti, mentre la Germania occidentale stessa, in realtà, incrementa i suoi affari con la RDT (allo stato attuale essi raggiungono una cifra di venti volte maggiore del volume degli affari con l'Italia); la sua azione, in sostanza mira ad eliminare la concorrenza di altri Paesi negli scambi con la Repubblica democratica tedesca.

Il commercio con l'Italia nell'anno scorso ha registrato un incremento del 13 per cento (per una cifra di circa 15 miliardi), ma poteva anche essere di molto superiore. La RDT, per le esigenze del suo piano settennale, acquisterebbe dall'Italia impianti completi per i settori chimico, tessile, produzione di fertilizzanti e fabbriche sintetiche, settori di cui nel piano è previsto un forte potenziamento.

Per il regolare svolgimento dei rapporti di commercio tra l'Italia e la RDT, Ulbricht ha proposto lo scambio di normali rappresentanze commerciali, nonchè garanzie statali sugli accordi raggiunti.

La delegazione italiana — che durante il soggiorno nella RDT ha visitato la Fiera di Lipsia, nonchè fabbriche e cooperative agricole — è partita stamane alla volta di Praga.

Lorenzo Maugeri

RB - 66: gli USA si contraddicono

WASHINGTON, 12

Secondo fonti « vicine all'amministrazione Johnson », citate dall'*Associated Press*, il governo americano saprebbe che i tre ufficiali il cui aereo RB-66 è stato abbattuto martedì nel cielo della RDT sono incolumi e vengono attualmente interrogati in una base militare sovietica, ma « motivi di sicurezza » gli impedirebbero di rendere pubbliche le sue informazioni.

L'indiscrezione dell'AP ha un evidente interesse, in quanto viene implicitamente a smentire la tesi, ribadita ancora oggi da un funzionario del Dipartimento di Stato, secondo cui l'aereo, « in missione di addestramento », sarebbe penetrato nella RDT casualmente, dopo aver smarrito la rotta e dopo aver perduto i contatti con la sua base.

Oggi, in ogni modo, Llewellyn Thompson, alto funzionario del Dipartimento di Stato, ha rinnovato, in un colloquio con lo ambasciatore sovietico, Dobrynin, la richiesta che i piloti e il relitto dell'apparecchio vengano restituiti.

Parigi

Defferre incontra il tedesco Brandt

Mercoledì scioperano i ferrovieri, gli insegnanti e gli statali

PARIGI, 12.

Il candidato della SFIO alla presidenza francese, Defferre, e il sindaco di Berlino ovest, Brandt, che è il candidato della socialdemocrazia della RFT alla presidenza di quest'ultima, hanno discusso oggi a Parigi « problemi comuni ».

Defferre e Brandt hanno precisato in una conferenza stampa che fra tali problemi rientrano « il trattato franco-tedesco e la possibilità di applicarlo in senso europeo » e « una stretta cooperazione fra l'Europa e gli Stati Uniti ».

Il colloquio Defferre-Brandt sarà seguito da una visita del primo a Washington e da incontri tra lo stesso Defferre da una parte, Wilson e « i nostri amici italiani » dall'altra.

I ferrovieri francesi hanno frattanto confermato per mercoledì prossimo il loro sciopero di 24 ore: ad esso aderiscono tanto la CGT quanto *Force Ouvrière* e i sindacati cattolici. Nella stessa giornata si asterranno gli insegnanti e i funzionari statali.

DALLA PRIMA

va superare lo scoglio della incompatibilità prevista dalla legge; 6) con la sua condotta rese possibili i consensi, le tolleranze, le autorizzazioni che determinarono lo stato di permanente disordine amministrativo e di inosservanza delle leggi entro il quale si è prodotta l'attività prevaricatrice del prof. Felice Ippolito ».

Il documento del PCI, conclude affermando che i firmatari, « tenuto conto del provvedimento giudiziario aperto nei confronti dell'ex segretario generale del CNEN e dei reati che gli vengono imputati: chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere se egli non ritenga saggio, confacente alla esigenza di opportunità politica e di probità pubblica, liberare l'on. Colombo dai suoi attuali incarichi governativi, in attesa che il provvedimento giudiziario aperto a carico del professor Ippolito si compia con il chiarimento di tutte le responsabilità, fino ai più alti livelli ».

La iniziativa dei parlamentari comunisti, come si è detto, coglie nel segno di una questione che, da parecchi sintomi, è già viva nell'opinione pubblica. Rari sono — e tutti di stretta osservanza democristiana — i giornali che, dopo l'arresto di Ippolito non si sono posti il quesito di come possa conciliarsi la pur evidente colpevolezza dell'ex segretario del CNEN con la totale proclamata « irresponsabilità » dei suoi ex dirigenti, in primo luogo Colombo. Ancora ieri l'*Espresso*, al termine di un ampio servizio sul « caso », scriveva che, a parte i reati di carattere « personale » contestati a Ippolito, « nella sua scrupolosità il pubblico ministero ha individuato un'altra serie di reati che Ippolito non può avere commessi senza che nessuno se ne accorgesse. Così insieme all'uomo che non diceva mai di no, dovranno essere chiamati a dare spiegazioni anche quelli che tante volte lo avevano incoraggiato a dire di sì... Al processo contro Ippolito, l'on. Emilio Colombo, ex presidente del CNEN e il senatore Basilio Focaccia, ex vicepresidente, dovranno spiegare in che modo Felice Ippolito riuscì a conquistare il predominio assoluto nel Comitato nazionale energia nucleare ».

DIREZIONE P.S.I. La direzione del PSI, riunita ieri mattina sotto la presidenza del segretario del Partito De Martino, ha discusso sulla situazione della Federconsorzi, dopo le recenti « difese d'ufficio » di Moro e della DC del « carrozzone » bonomiano.

Al termine della seduta, lo ufficio-stampa ha emesso il seguente comunicato: « La direzione del PSI ha esaminato i problemi dell'attuazione degli accordi programmatici relativi alla riforma della Federconsorzi e alla nuova disciplina delle gestioni pubbliche. Essa ha deciso di richiedere una riunione dei quattro partiti della maggioranza per discutere tali problemi e dare di essi la soluzione adeguata ». I recenti atteggiamenti della DC, da cui traspare chiaramente la volontà di mantenere sostanzialmente inalterata la struttura del feudo di Bonomi, sembrano dunque aver maturato nel PSI un evidente stato di disagio. Si sa che la DC, contraria alla nomina di una gestione commissariale, ha proposto al PSI di accettare una soluzione: che preveda la nomina di un nuovo presidente dotato di ampi poteri; che preveda anche la nomina di una giunta esecutiva composta da alcuni membri del Consiglio di amministrazione e che ristabilisca il controllo ministeriale attraverso il ministro dell'Agricoltura e i due sottosegretari, ai quali spetterebbe il compito di avviare la riforma della Federconsorzi. Nella riunione di ieri della Direzione socialista, questa soluzione ha trovato pochi sostenitori anche se De Martino ha detto che la DC non intende cedere sulla gestione commissariale. La sinistra, Lombardi e Santi, per quanto si sa, hanno tenuto ferma la richiesta del commissario. De Martino ha proposto allora di trasferire la discussione in sede quadripartita.

Nella riunione pomeridiana erano stati esaminati anche i problemi connessi alla campagna elettorale nel Friuli-Venezia Giulia. La Direzione — a quanto si apprende — tornerà a riunirsi stamattina per iniziare la discussione sulle leggi regionali e per risolvere alcune questioni interne.

PROTESTE DI TREMELLONI La eco della clamorosa faccenda della tassa automobilistica, ha sollevato notevole marasma in seno alla maggioranza. Nella riunione di « coordinamento » fra i rappresentanti dei gruppi DC, PSI, PSDI e PRI, il socialista Ferri ha duramente attaccato Donat-Cattin, per la sua sortita individuale e per la sua polemica aperta con Tremelloni. Nel gruppo del PSDI lo stesso Tremelloni ha pronunciato una dura protesta. Se episodi simili dovessero ripetersi, egli ha detto, la stabilità del governo ne risulterebbe compromessa. Tremelloni ha denunciato fortemente anche l'inettitudine di Moro. Egli ha affermato che, a parte la « scorrettezza » di Donat-Cattin, il governo non doveva fare marcia indietro sulla tassa. Se il governo era veramente convinto del provvedimento preso, doveva sostenerlo fino in fondo e non dare la dimostrazione di un cedimento a pressioni di interessi settoriali in contrasto con gli interessi generali. La protesta di Tremelloni è stata unanimemente appoggiata dal gruppo del PSDI.

In seno al gruppo del PSDI si è anche discusso un altro problema: quello della rappresentanza politica al Parlamento europeo. L'on. Amadei ha riferito sui rapporti avuti con gli altri partiti di maggioranza, affermando che le difficoltà non sono state superate. Infatti da parte del PSI si è sostenuta la necessità di inviare al Parlamento europeo rappresentanze di tutti i gruppi, compresi i comunisti. La tesi opposta, (dell'invio di soli delegati della maggioranza) apre il problema — al quale anche il gruppo del PSDI è sensibile — della esclusione dei liberali (per l'Italia) e dei socialdemocratici, per la Germania. In conclusione il gruppo del PSDI si è detto comunque contrario a una soluzione che permetta al PCI di avere propri rappresentanti nel Parlamento europeo e ha rinviato la questione all'esame della Direzione del Partito.

COLLOQUI DI MORO Ieri Moro ha proseguito i suoi colloqui sulla congiuntura, ricevendo i rappresentanti della Confederazione della piccola e media industria e i delegati dell'Intersind, l'organizzazione imprenditoriale delle aziende di Stato. L'ing. Torti, rappresentante della piccola e media industria, ha dichiarato di « non avere nascosto l'incertezza dei piccoli e medi industriali » derivata, « dall'alta incidenza degli oneri diretti e indiretti sul costo di lavoro », causa prima, a suo giudizio, del freno all'esportazione e della « diminuita richiesta interna ». Anche Torti, ha affermato di « ritenere che le attuali difficoltà sono in parte attribuibili alla spinta salariale degli ultimi due anni ». Partendo da questa base, il delegato dei piccoli e medi industriali ha avanzato una serie di richieste, fra le quali « lo sblocco del credito ordinario », « provvedimenti per l'industria edilizia » (che rischia « la cessazione di attività di numerose aziende piccole nel settore degli appalti »), un « programma di assistenza tecnica per le imprese minori », esenzioni fiscali varie, blocco per un anno dei contributi previdenziali e abolizione delle penalità per i mancati pagamenti delle previdenze.

Il prof. Golzio, capo della delegazione dell'Intersind, dopo un'ora di colloquio ha dichiarato la sua soddisfazione per « l'attenzione portata dagli onorevoli Moro e Nenni ai problemi delle aziende da noi rappresentate ». Sulla natura dei problemi discussi Golzio non ha rilasciato dichiarazioni, limitandosi a dire che l'incontro « ha permesso di puntualizzare il ruolo delle aziende di Stato » nell'azione anticongiunturale.

A conclusione della serie di incontri, Moro ha ricevuto una delegazione della Confcommercio, guidata dal presidente Casaltoli. Al termine del colloquio, Casaltoli ha detto di aver chiesto che cessino le spinte all'aumento delle spese aziendali, « di cui la massima parte è rappresentata dai fitti, dai salari, dagli oneri sociali e dai gravami fiscali ». Egli ha inoltre polemizzato contro le « inframettenze degli enti extra-commerciali » e ha chiesto misure per una « vigorosa ripresa turistica ». Casaltoli ha chiesto infine a Moro « indispensabili revisioni » per la legge sulle vendite rateali.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 300

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19